

## Lc 3,15-16.21-22 Il battesimo di Gesù

<sup>15</sup>Poiché il popolo era in attesa e tutti si domandavano in cuor loro, riguardo a Giovanni, se non fosse lui il Cristo, <sup>16</sup>Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali: costui vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco.

<sup>21</sup>Quando tutto il popolo fu battezzato e mentre Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì <sup>22</sup>e scese su di lui lo Spirito Santo in apparenza corporea, come di colomba, e vi fu una voce dal cielo: «Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto».

Il racconto del battesimo di Gesù assume in Luca una fisionomia diversa da quella che aveva nel vangelo di Marco. Questo evangelista infatti descrive l'apparizione dello Spirito e la voce dal cielo come un'esperienza avuta personalmente dal solo Gesù e la presenta come una «visione interpretativa», di cui solo Gesù ha fatto esperienza, mediante la quale veniva interpretato il fatto a prima vista paradossale del Giusto che nel battesimo si mescola con i peccatori. In Luca invece l'aprirsi del cielo, l'apparizione dello Spirito e la voce da cielo sono eventi pubblici, percepibili da tutto il popolo. Perciò tutta la scena appare ormai come una proclamazione messianica di Gesù, la sua investitura pubblica che segna l'inizio del suo ministero. Giovanni era stato designato come precursore fin dal seno materno, ma poi aveva ricevuto la parola di Dio nel deserto; nello stesso modo anche Gesù era stato designato privatamente come Messia dall'angelo ed era stato concepito per opera dello Spirito Santo, ma doveva ricevere la sua investitura pubblica prima di poter iniziare la grande opera di aggregazione del popolo di Dio di cui Giovanni era stato il precursore.

La proclamazione messianica di Gesù viene fatta sullo sfondo del battesimo a cui si è sottoposto «tutto il popolo» e Gesù stesso, come membro di questo popolo. In questo modo il terzo evangelista mette in luce fin dall'inizio che Dio si è rivolto a tutto Israele e gli ha presentato il Messia da lui inviato. È vero che Israele lo ha rifiutato (cfr. Lc 4,14-30), ma non si tratta di tutto Israele, bensì di una sua parte. In realtà Gesù ha ricevuto un ampio consenso dal suo popolo. È questo lo stesso popolo che a Pentecoste ascolterà la predicazione degli apostoli ed entrerà a far parte della chiesa. «L'Israele credente diventa chiesa, l'Israele non credente diventa giudaismo» (G.

Lohfink). In seguito l'ostilità di una parte di Israele sarà l'occasione che spingerà i predicatori cristiani a rivolgersi ai gentili (cfr. At 13,46; 28,24-28): ma anche questo passo sarà compiuto in conformità con le profezie messianiche.

Il racconto lucano del battesimo di Gesù ha un andamento fortemente trinitario. Non si tratta però della Trinità «ontologica» (ossia dell'essere di Dio), ma della Trinità «economica»(ossia della vita di Dio) cioè delle modalità con cui Dio si manifesta nella storia della salvezza. In altre parole il racconto non contiene l'affermazione dell'esistenza in Dio di tre persone uguali e distinte, ma si limita a mettere in luce il rapporto strettissimo che intercorre tra Dio e l'uomo Gesù, il quale è stato scelto per una missione specialissima, quella cioè di portare al suo popolo la salvezza finale e definitiva. Per questo egli è riempito dello Spirito Santo, che è la potenza di Dio, cioè Dio stesso in quanto opera nei suoi eletti. In Gesù l'azione di Dio diventerà perciò particolarmente chiara e visibile al suo popolo e a tutta l'umanità. Sullo sfondo si intravede fin d'ora la modalità con cui Gesù porterà a termine il progetto divino, cioè la sua morte in croce, alla quale il racconto allude discretamente mediante i riferimenti al Servo di JHWH.